



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 29 luglio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

AMMALATI PSICHIATRICI TRASFERITI DA SOCCAVO, FAMILIARI MOBILITATI

NAPOLI (Claudia Procentese) - "Mio fratello vive qui da quasi vent'anni, ha trovato una famiglia che lo assiste dal punto di vista medico ed umano. Questa è la sua casa. Se lo mandano via, chi mi assicura che non andrò incontro ad ipocondria e depressione, lui che è già debole mentalmente?". Felice Cassar e gli altri familiari dei 19 utenti psichiatrici anziani della Sir (Struttura intermedia residenziale) La Bailadeira di Soccavo attendono con angoscia una risposta dopo l'annunciato trasferimento dei pazienti in altre strutture. "Il mese scorso - denuncia Enzo Cuomo, coordinatore delle attività riabilitative - abbiamo già avuto la visita di una delle prime commissioni di valutazione da parte dell'Asl con le richieste di nominativi da trasferire. Ma un eventuale spostamento in una sezione di semplice geriatria o di generica riabilitazione metterebbe a repentaglio la loro vita". La struttura di via Adriano nel Distretto 26, in funzione dal 1999, ospita persone tra i 52 e gli 82 anni. Molte provenienti dal dramma manicomiale degli ex ospedali psichiatrici Leonardo Bianchi e Frullone. "Invalidi dal punto di vista psichiatrico - continua Cuomo - diventano d'improvviso vecchietti bisognosi solo di un infermiere. Tutto per assicurare un piccolo risparmio di bilancio perché i posti letto della Salute mentale costano di più rispetto a quelli ospedalieri, e fare spazio, forse, alla privatizzazione del servizio, vista la possibile apertura di strutture convenzionate. Qui si dimentica che non si fa con macchinari o forniture, ma con esseri umani e fragili". Adeguare l'assistenza al bisogno: è la risposta dell'Asl. "Non è un cacciare via, un dimettere, ma è un ricollocare secondo l'esigenza reale del paziente - ribatte Antonella Guida, direttore sanitario Asl Napoli 1 Centro -. Gli utenti de La Bailadeira sono collocati in un regime assistenziale di tipo psichiatrico, e quindi sono lì da tanto tempo, ma l'evoluzione delle patologie, soprattutto nei pazienti psichiatrici e in età avanzata, spesso diventa di tipo organico, cioè invecchia anche il corpo. Ne va da sé che un evento psichiatrico stabilizzato diventa secondario rispetto ad altre eventuali patologie, oppure una stabilizzazione dell'assetto psichiatrico non richiede più cure intensive ma un diverso tipo di cura. Da quest'inverno è iniziata una rivisitazione di tutti i pazienti nelle nostre strutture, per accertarsi se qualcuno di questi possa transitare in regimi assistenziali diversi, più sociali. Inoltre tenendo conto che i posti disponibili sono limitati, se noi non facciamo ricollocare in un giusto regime assistenziale persone che sono giudicate ricollocabili da specialisti della materia, non potremmo avere nuovi ingressi". Una diagnosi, quindi, rivalutata in base ad un progetto terapeutico secondo le necessità dei pazienti, anche se i familiari di questi ultimi sono diffidenti. "Non è un cambiamento legato al risparmio, nessun spostamento in ospedale - assicura Guida -, sarebbe un paradosso, ma in strutture di tipo sociosanitario, come le nostre nostre Rsa. Da aprire è anche un discorso con il Comune. Cerchiamo semplicemente di scegliere il meglio per il paziente quando ne abbiamo possibilità".

Disagiati psichici via 19 anziani dal centro "Bailadera"

MANDATI via dopo 15 anni. E' il rischio che corrono alcuni pazienti psichiatrici, ospiti del "La Bailadera" di via Traiano, centro convenzionato con la Asl Napoli 1. In 19, over 50 e con punte che oltrepassano gli 80, starebbero per essere trasferiti in altre strutture di cui non è certa l'idoneità. Questi soggetti, rivelano gli operatori e il comitato di familiari, sono fragili, con un passato che in qualche caso registra anche il manicomio. «Alcuni, hanno superato i 65», rivela Fe-

lice Cassar del Comitato, «e la Asl non tiene conto di condizioni mentali che non spariscono con l'età: sono come bambini, persone che non miglioreranno. Alla base di tutto, probabilmente, c'è l'esigenza di risparmiare perché, mentre alla Bailadera sono a carico della Asl, in un centro-anziani i fondi arrivano anche dalla Regione. Noi pensiamo a tutto, ai vestiti e perfino a sostituire le lampadine. E, tra l'altro, non ci dicono neppure dove li trasferiranno».

(g. d. b.)

Violenza Scontro a fuoco in pieno giorno tra gang rivali, la gente infuriata protesta e chiede sicurezza

Così muore un innocente

Far West a Portici, ucciso per errore a 75 anni mentre fa la spesa

Mariano Bottari, pensionato di 75 anni, è stato ucciso ieri mattina a Portici da un proiettile vagante. Secondo la Fondazione Polis è la trentesima vittima innocente dei clan in 25 anni. L'anziano, padre di sei figli, era sceso per fare la spesa e sbrigare qualche commissione: la moglie è invalida, non più in grado di camminare, e dunque era lui a farsi carico di tutto. Si è trovato tra gli

occupanti di due moto che litigavano; si è sentito gridare: «Ti uccido». Ma a morire è stato lui. Indaga la Procura antimafia.

ALLE PAGINE 4, 5 E 10
Beneduce, Chetta

Un proiettile mentre va a fare la spesa

Così muore un innocente a Portici

Mariano Bottari, 75 anni, ucciso per errore durante una lite tra banditi
Il sindaco: «Sdegno e rammarico». Il governatore Caldoro: grande dolore

NAPOLI — Scendere come ogni mattina per comprare il pane, il latte e il giornale e morire all'improvviso centrato al volto da un proiettile vagante. Ancora una tragedia, ancora vittima incolpevole: questa volta è accaduto a Portici, in via Scalea, una stradina di case modeste che sale verso il Vesuvio. L'ucciso era un uomo di 75 anni, Mariano Bottari, padre di sei figli, una vita passata prima a lavorare in una fabbrica di frigoriferi come ca-

poreparto e poi ad accudire la moglie invalida. Non si sa ancora chi gli abbia sparato né quali siano i retroscena della sua morte; l'unica certezza, per gli investigatori, è che l'omicidio sia maturato in un contesto di criminalità organizzata: il caso, infatti, è stato assegnato dal primo momento alla Dda.

Sono le 11.15 quando Mariano Bottari esce di casa per fare la spesa e qualche commissione. Faceva lo stes-

so giro, ricordano i vicini, ogni mattina: si intratteneva a parlare con qualche conoscente e con qualche negoziante, ma senza attardarsi, per evitare che la moglie stesse in pensiero. Ieri mattina, dunque, il sacchetto del-

la spesa in mano, il pensionato sta per fare rientro nel palazzo in cui abita. Non cammina sul marciapiedi, ma lungo la strada; strada dove, in quel momento, corrono due grosse motociclette. In sella, tre o quattro uomini in tutto che parlano tra di loro ad alta voce e in tono violento. Qualcuno sente gridare: «Ti devo uccidere!». Certamente una lite, di lì a pochissimo degenerata nell'omicidio del povero Mariano: da una delle due moto, infatti, qualcuno spara più colpi di pistola. Uno, sembrerebbe dopo essere rimbalzato sull'asfalto, colpisce il pensionato alla gola. L'anziano si accascia accanto alla sua Seat Ibiza, perde moltissimo sangue e muore senza che si possa far nulla per soccorrerlo. Sgomenti i vicini di casa subito accorsi e i passanti; increduli l'unico figlio maschio e le figlie avvertiti dalla gente del quartiere.

Sul posto, ad avviare le indagini, i carabinieri del gruppo di Torre Annunziata, con il capitano Alessandro Amadei. Non mancano le testimonianze, ma la velocità con cui è avvenuta la sparatoria le rende labili e incerte. In un primo momento si pensa

a un tentativo di rapina fallito; col passare del tempo e in assenza di denunce di rapina, tuttavia, si inizia a propendere per l'altra ipotesi, quella di una lite tra camorristi. Il pm della Procura ordinaria di Torre Annunziata, infatti, arrivato per il sopralluogo, dopo un po' rientra in ufficio; il fascicolo finisce sulla scrivania del pm Claudio Siragusa, della Dda di Napoli, che coordina le indagini assieme al procuratore aggiunto Filippo Beatrice. I carabinieri partono alla ricerca di telecamere: ce ne sono molte a Portici e non è escluso che qualcuna possa avere ripreso gli assassini; se non mentre sparavano a Mariano, almeno subito prima o subito dopo. Vengono attivate anche, come al solito, le fonti confidenziali. Ora si spera che questo lavoro dia frutti.

La morte del pensionato suscita indignazione, impotenza e sdegno. «Grande dolore» viene espresso dal Presidente della Regione, Stefano Caldoro: «La battaglia contro la criminalità organizzata e comune — ammonisce Caldoro — deve continuare senza tregua. Siamo certi che saranno individuati in tempi rapidi gli autori di

questo vile agguato. «Sdegno e rammarico per il barbaro assassinio di Mariano Bottari e la più ferma condanna agli autori di un così efferato gesto»: così il sindaco della città vesuviana, Nicola Marrone. Per il senatore del Pd Enzo Cuomo, che di Portici è stato sindaco in passato, quello di Mariano è «un omicidio che lascia sgomenta un'intera comunità, la quale torna a fare i conti con tutta la ferocia della criminalità organizzata». Per il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, «l'omicidio del pensionato è una tragedia che riaccende i riflettori sulla recrudescenza criminale in Provincia di Napoli. È lampante — aggiunge Di Maio — che a Napoli e in provincia la criminalità organizzata è in guerra costante per il controllo del territorio e che diventa sempre più violenta e spietata». Stupore del parroco del Redentore Giuseppe De Crescenzo, che definisce i Bottari «brave persone che frequentano la nostra chiesa».

Titti Beneduce

HO RIVISTO GLI OCCHI DI MIA MAMMA

di ALESSANDRA CLEMENTE

Mariano Bottari cade, da innocente, sotto i colpi della camorra e io vedo gli occhi di mamma mia e di tutti quelli che sono morti così. Vittime inermi di una criminalità che spara in pieno giorno. E penso che bisogna andare oltre l'auspicio di una città senza camor-

ra, di un territorio senza le mafie. Non è più il tempo degli auspici, ma quello degli imperativi. Provo una grande rabbia ogni volta che cade un innocente e penso che il tempo delle lacrime e della retorica sia finito e che queste morti devono essere realmente un monito per tutti.

CONTINUA A PAGINA 5

L'intervento La figlia di Silvia Ruotolo

È una guerra civile, cosa aspettiamo a combatterla tutti?

Quelle pallottole o le sentiamo in pancia o la morte di Mariano sarà stata inutile

di ALESSANDRA CLEMENTE *
SEGUE DALLA PRIMA

Cosa stiamo aspettando? Siamo certi che è nelle agende di tutti noi questa battaglia? Che viene considerata come una priorità assoluta? Questa ferita, questa vergogna che è la presenza della camorra, finché resta una questione affidata solo alle forze dell'ordine, non può essere sanata. Se va bene, e se siamo bravi, facciamo dibattiti nelle scuole e nei convegni sulla legalità. Ma occorre andare oltre e capire che questa lotta deve entrare nel dna di tutti, è la vita di tutti noi che è minata quando viene colpito un innocente. Una notizia di questo tipo ci deve dare 1001 ragioni in più per lottare e non per fuggire. Chi va via lascia gli altri, i propri amici, in

balia del problema.

Ogni anno aggiungiamo il nome di un innocente ad una lista di vittime di una guerra civile a bassa intensità, che viene combattuta sottotraccia. Gli ultimi in ordine di tempo sono Vincenzo Liguori, Andrea Nollino, Lino Romano, Teresa Buonocore: vittime non coinvolte dal sistema, che devono scuotere le nostre coscienze. Ma ci sono anche i morti colusi con la camorra e quando accade ci sentiamo assolti. Se a cadere è un pregiudicato, un camorrista, spesso pensiamo che è un regolamento di conti interno che non ci riguarda. Ma così non possiamo dirci civili, cristiani o umani. Se consentiamo che ci sia un morto ammazzato al giorno, innocente o colpevole, non abbiamo compreso la portata del problema. Non

comprendiamo che ci sono armi nelle nostre case e c'è una guerra in corso che le forze dell'ordine da sole non possono vincere, altrimenti dopo Giancarlo Siani e Silvia Ruotolo tutto sarebbe stato risolto. La camorra occupa i territori e spara all'improvviso. E questa guerra occupa la nostra anima. E ci chiediamo: abbiamo diritto ad essere la prima generazione senza camorra a Napoli? O dobbiamo rinunciarci?

Non possono essere più solo gli illusi a portare avanti questa battaglia. Quanti sono i mondi che si pronunciano contro la camorra? L'industria e l'economia cosa fanno? La forza

della camorra si afferma anche grazie al mondo delle professioni, della politica e della comunicazione che la tollera. Se si vuole onorare il sangue di Mariano, e di tutti quelli che l'hanno preceduto, se non si vuole calpestarlo o infangarlo bisogna pretendere il riscatto. La mia è una sensibilità scomoda, ma non c'è un'altra via: queste pallottole o le sentiamo tutti nella nostra pancia o questa sarà una morte inutile. E non possiamo accettarlo. Mai più.

** Assessore al Comune di Napoli*

Alessandra Clemente

Scuola Nella regione il paradosso della maturità: 408 diplomati eccellenti Record di 100 con lode e di bocciati

di NATASCIA FESTA

Quando sono bravi, sono i più bravi. Quando sono scarsi, sono i più scarsi. Storia di eccellenze campane nei banchi di scuola, perché qui, anche il lignaggio culturale non conosce mezze misure. I dati diffusi ieri dal ministero della Pubblica Istruzione sulla Maturità e gli scrutini di quest'anno offrono per la nostra regione un grafico sbilenco che disegna, tanto per cambiare, una regione schizofrenica. Da un parte l'incoraggiante numero dei maturati con lode,

ben 408 che portano la Campania sul podio, sia pure al secondo posto dopo la Puglia.

CONTINUA A PAGINA 8

Il record

di NATASCIA FESTA
SEGUE DALLA PRIMA

Dall'altro quello degli scrutini intermedi delle scuole superiori che fa registrare ben l'11 per cento dei non promossi e, unico elemento in comune tra le due qualificazioni, anche in questo caso la Campania è seconda, ma dopo la Sardegna. Terza, in entrambe le classifiche, la Sicilia cosicché il dato più essere letto

anche come meridionale tout court.

La prima riflessione è linguistica e riguarda il comunicato del ministero della Istruzione e Ricerca che, per indicare chi non ce l'ha fatta, scrive «non promossi» con una litote politicamente corretta, ma che non cambia il succo amaro della questione: «Bocciati, senz'altro bocciati», come avrebbe detto Alberto Sordi nel film di Monicelli e Steno (*Totò e i re di Roma*).

Come leggere questo divario? Semplicemente come una estremizzazione dei talenti nel bene e nel male? Gli studenti campani sarebbero geni del sapere scolastico e fuoriclasse dell'ignoranza? Un po' di vero in que-

sta interpretazione dicotomica c'è di sicuro, ma non basta. È probabilmente il caso di prendere in considerazione non soltanto i banchi ma anche le cattedre e auspicare un'analisi comparativa delle modalità giudicatrici dei docenti. Insomma: chi esamina gli esaminatori? Non è forse necessario anche un grafico che fotografi chi certifica "i non bocciati" e i "non promossi"?

Formazione e lavoro, giovani mobilitati in cento occupano l'Ordine dei medici

La protesta

Striscioni e streaming contro il precariato e il blocco del turn-over

Cento giovani medici neoabilitati hanno occupato simbolicamente la sede dell'Ordine di Napoli, esposto striscioni e lanciato gli hashtag #noiceneoccupiamoetù e #occupiamoil28luglio.

«La protesta è nata in maniera spontanea nel luogo che sentiamo più vicino ai nostri problemi» dice il giovane consigliere dell'Ordine, Pierino Di Silverio. Il presidente Bruno Zuccarelli sottolinea: «Vista la grande preoccupazione, sono al loro fianco. Tra qualche anno il servizio sanitario nazionale registrerà una emorragia di circa 25 mila medici, e noi continuiamo ad avere risposte poco risolutive». Le questioni sollevate riguardano «la mancata programmazione dei posti disponibili a Medicina, la scarsa programmazione delle borse di studio in Medicina generale, i contratti di specializzazione rispetto al numero dei laureati ogni an-

no e la riduzione dei tempi morti tra formazione e lavoro e, non ultimi, l'abolizione del comma 14 dall'articolo 5 del Patto per la Salute sulle attività professionalizzanti dei medici in formazione per la medicina generale e il blocco del turn-over per i neo-specialisti». Ad aderire alla mobilitazione la Fimmg Formazione Campania che ha realizzato un collegamento streaming con l'Ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agitazione

Cento giovani medici hanno partecipato alla occupazione

NEWFOTOSUD
ALESSANDROPONE

Ischia, la movida Controlli intensificati

Alcol, i minori: «Così aggiriamo tutti i divieti»

Alcuni adolescenti svelano il fenomeno, altri negano. Individuate le zone a rischio
Cristian Messina

ISCHIA. Negano di assumere alcol. Tutti, o quasi, i minorenni che popolano l'isola d'Ischia.

Su un piccolo campione, solo il 10 per cento ammette di amare birra, cocktail e altri drink. In tanti casi, però, l'impressione è di trovarsi di fronte alla classica bugia dalle gambe corte, perché il recente blitz dei carabinieri di Ischia in un disco-pub del centro (due gestori denunciati per avere servito alcol a una quattordicenne) ha messo alla luce un fenomeno, quello della somministrazione di alcolici ai minori, che appare diffusissimo sull'isola, per certi versi radicato. E questo con le conseguenze del caso, con giovani ubriachi che passeggiano per le vie del centro, sorpresi qualche volta a guidare motorini, anche se – avvertono le forze dell'ordine, rivelando un dato curioso – a seguito di alcol test si registrano più sequestri di ciclomotori in inverno, perché i giovani ischitani d'estate lavorano nelle strutture ricettive, mentre per i napoletani vige il divieto di sbarco per autovetture e altri mezzi a motore.

Nella bella stagione il fenomeno si sposta dunque nei centri storici, nei pressi delle tappe obbligate del by-night isolano. Un fenomeno in parte sommerso, perché spesso viene nascosto agli operatori sanitari del 118 evitando di contattare i numeri di emergenza: i numeri ufficiali sembrano essere falsati, quasi nella norma, avvertono anche al pronto soccorso. Molti casi, infatti, escono fuori dalla rete di protezione del servizio sanitario: spesso giungono la segnala-

zione di un minore in stato di ebbrezza, e la netta impressione è che, per evitare, guai arrivino in auto gli amici o peggio ancora persone legate ai locali della movida. In questo modo, quando arriva l'ambulanza, il giovane ubriaco non c'è più, e non si rischiano indagini e denunce. Ma non è sempre così, perché molti casi non sfuggono, tanto che la recente operazione dei carabinieri nasce a seguito dell'individuazione per le vie del centro di due giovani ai limiti del coma etilico: in primo piano, la vicenda della quattordicenne ritrovata in condizioni critiche nei pressi di via Ferrante D'Avalos. Nella zona «Lido», dunque, la stessa che secondo numerose testimonianze sarebbe, nelle ore notturne, frequentata da ragazzini in preda a mix di alcol e droghe. Non si tratta della classica «voce di paese», c'è la conferma degli investigatori: il posto

è l'ideale per chi vuole «sballarsi», perché appartato e a due passi dalle spiagge e dai locali più importanti della movida ischitana, con molti ragazzini che si improvviserebbero corrieri della droga in cambio di qualche spinello.

Così, quella che a tutti gli effetti è una delle zone più belle del centro, costellata da spiagge, verde, ristoranti e alberghi di prestigio, si trasforma in uno dei centri di una «Gioventù Bruciata» che soprattutto ama l'alcol e che «si sfonda», come si dice in gergo, evidentemente con la complicità dei gestori dei locali. Tra i ragazzini intervistati in strada, sulle spiagge e nelle pinete c'è chi non ha paura di ammetterlo, puntando il dito proprio contro baristi e chi si trova dietro il bancone: «Raramente ho visto chiedere la carta di identità a minorenni», spiega Matteo, che non nasconde di bere alcol. «Non si fanno

problemi, l'importante è che vedano i soldi e va tutto bene», accusa il giovane. Ma i gestori dei locali negano: «Molti ragazzini cercano di imbucarsi, dichiarando di avere diciotto anni. Spesso riusciamo a individuarli, a chiedere loro il documento, ma nei momenti di ressa diventa difficile». Simile la versione dei fatti fornita in alcuni supermercati ischitani, finiti anch'essi nel mirino delle forze dell'ordine: secondo gli investigatori, alla luce di controlli tutt'altro che serrati da parte dei cassieri, i minori fanno «la spesa» e poi consumano vodka e altri superalcolici in spiaggia e in luoghi appartati. Ma c'è anche chi si mostra intransigente, da sempre, e sostiene: «Siamo a due passi da una spiaggia e di sera tanti minori ci chiedono birre e altri alcolici. Ma la politica del nostro locale è chiara, da quando abbiamo aperto, anche prima che la vicenda finisse sotto i riflettori». Un bel segnale, ma i carabinieri guidati dal comandante Melissa Sipala non si fidano: nei prossimi giorni i controlli saranno intensificati, in particolare nei quei locali frequentati soprattutto da minori e in cui in passato si sono anche verificati risse e accoltellamenti tra giovanissimi.

Asili nido, Caldoro «Tagli contro il Sud»

«I sindaci? Certo devono esserci tutti, nessuno escluso»: lo ha detto Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, rispondendo a una domanda sulla mobilitazione dei Comuni e delle Regioni sul tema degli asili e dei costi standard. «C'è da difendere un diritto costituzionale - ha affermato Caldoro - Sono certo che ci sarà il sostegno di tutti in sede di Conferenza unificata e sono certo, se il Governo dovesse insistere, che non mancheranno sostegni autorevoli all'azione di impugnativa al provvedimento». «Su questi temi non ci sono differenze politiche - ha aggiunto

Caldoro - La Campania e il Sud devono fare squadra, senza distinguo, in gioco c'è il nostro futuro». «Non si può accettare un'azione contro il Sud e contro la Campania, tra l'altro sugli asili nido e sulla scuola - ha sottolineato Caldoro - Noi abbiamo diritto come tutti i cittadini italiani, ad avere i fondi per aumentare asili nido e organizzazione della scuola. Non possiamo continuare - ha concluso - ad avere e subire norme e azioni contro il Sud e la Campania».

Assistenza ai bimbi disabili, servizio in bilico

NAPOLI (fr.pa.) - In commissione Politiche sociali, ieri, si è discusso della situazione delle cooperative Nuova Sair e Confini, titolari del servizio di assistenza materiale ai bambini disabili delle scuole dell'infanzia e superiori della città. Alla riunione ha partecipato l'assessore al Welfare **Roberta Gaeta** e i rappresentanti sindacali del settore Funzione Pubblica di Cgil, Cisl e Uil insieme ad una rappresentanza di lavoratori. L'appalto è in scadenza il prossimo 31 dicembre, assegnato all'Ati composta dalle due cooperative che, nonostante l'impegno assunto, non

sono in regola con i pagamenti ai lavoratori. L'assessore ha promesso che il problema sarà risolto. *"Si è ora in attesa di un ulteriore passaggio tecnico, a cura della Ragioneria generale e per il quale occorrerà ancora qualche giorno, per la certificazione relativa alla piattaforma dei crediti nei confronti dell'amministrazione. Tale passaggio è essenziale per ottenere linee di credito dalle banche e poter iniziare il pagamento degli arretrati"*, ha detto l'assessore al Welfare. I sindacati hanno ribadito il grave stato di difficoltà dei lavoratori, alle prese con diverse

mensilità arretrate e con l'incertezza anche relativamente ai prossimi quattro mesi fino al 31 dicembre. *"Massima disponibilità al dialogo con tutte le parti, non solo in un'ottica emergenziale ma di programmazione, ed anticipando che nessun timore esiste sul versante della prosecuzione del servizio"*, ha concluso l'assessore Gaeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TESTIMONIANZA L'associazione Fontana Chiara: «Noi siamo figli di queste mura»



SOMMA VESUVIANA. Festa di tradizione e memoria, riti e usanze che si perdono nel tempo, quella delle Lucerne. Testimonianza del passato da ripetere e salvaguardare. Ciononostante, o forse proprio per questo, è un appuntamento che da sempre piace e affascina anche i giovani. «Noi dell'Associazione Fontana Chiara siamo stati accolti nel cuore delle mura aragonesi e ci sentiamo figli di queste mura. Per questo motivo pensiamo che ci sia la necessità di un intervento oltre che strutturale anche culturale, che faccia vivere il Casamale sempre e non solo ogni quattro anni», spiega Vincenzo De Cicco, segretario della giovane associazione sommesa. «In uno degli ultimi appuntamenti del Comitato della Festa – prosegue – abbiamo ascoltato diverse voci. Da una parte la razionalità e quindi l'impossibilità di vedere dopo quattro anni uno spettacolo unico tra i vicoli dell'antico borgo. Dall'altra gli occhi lucidi di chi per l'età avanzata teme di non poter più assistere alla sua tradizione». La conclusione è amara: «Ci auspichiamo che il prima possibile venga avviata la procedura di messa in sicurezza delle strutture pericolanti. Purtroppo ancora una volta Somma Vesuviana ha perso un'occasione per essere grande».

Gli esami Screening, governo in pressing sulla Regione

Terra dei fuochi, primi risultati il 50 per cento dei terreni è ok

Il ministro Lorenzin: i soldi ci sono ora accelerare le analisi sui cittadini
Il governatore Caldoro: tutto partito

Daniela De Crescenzo

Il 150%, 14 ettari, dei 29 monitorati nella Terra dei fuochi è risultato indenne da contaminazioni e pertanto potrà essere coltivato. È quanto è emerso ieri nel Comitato interministeriale, coordinato da Cesare Patrone, capo della Forestale, dove sono stati comunicati i dati relativi ai campionamenti di tutti i siti classificati a livello di rischio 4 (medio-alto). «Per quanto riguarda la salute dei cittadini, ho sollecitato soprattutto l'accelerazione dell'inizio degli screening. L'Istituto supe-

riore di sanità ha trasmesso la proposta che contiene la tipologia degli accertamenti sanitari da effettuare sulla popolazione, i soldi sono stati stanziati», e «la Regione «ha risposto positivamente», ha spiegato il ministro della Salute Lorenzin. Mentre il governatore Caldoro aggiunge: «Gli screening sono già partiti, il resto del protocollo partirà prima dei novanta giorni previsti dai tempi ministeriali, abbiamo già tutto pronto». **> All'interno**

La salute, l'ambiente

«Terra dei fuochi, metà dei terreni sono sicuri»

I primi dati: niente tracce radioattive. Screening, Lorenzin in pressing sulla Regione

Daniela De Crescenzo

Non ci sono rifiuti radioattivi nella Terra dei fuochi. Lo confermano i dati diffusi ieri dopo l'incontro del comitato istituito a marzo e modificato a giugno, guidato dal Capo del Corpo Forestale dello Stato Cesare Patrone. Nei siti classificati a livello di rischio "3" (rischio medio) e "5" (rischio alto), per una superficie complessiva di 113 ettari, non è stata, infatti, riscontrata alcuna presenza di sostanze radioattive. Ci sono, però, sei ettari fortemente inquinati su 29 classificati con un livello di rischio "4": su questi non si può coltivare.

Quasi una buona notizia, ma attenzione a non dare per risolto il dramma della Terra dei Fuochi: molti restano i problemi ancora aperti, a partire da quello degli accertamenti sanitari sul quale il governo è in pressing sulla Regione. Ieri è stata diffusa una dichiarazione del ministro Beatrice Lorenzin, che ha sottolineato: «Per quanto riguarda la salute dei cittadini campani, nei colloqui avuti con la Regione ho sollecitato soprattutto l'accelerazione dell'inizio degli

screening». Ma qualche ora dopo la notizia è stata corretta. Nella nuova versione la Lorenzin ha spiegato di aver sollecitato nei colloqui avuti con la Regione, «che finora ha risposto positivamente, a fare presto e bene proseguendo celermente col lavoro cominciato con gli screening per la salute dei cittadini campani». E il governatore Stefano Caldoro prontamente, dal canto suo, ha sottolineato: «Gli screening sono già partiti, il resto del protocollo partirà prima dei novanta giorni previsti dai tempi ministeriali, abbiamo già tutto pronto». In conclusione: gli screening sono partiti, ma bisogna fare presto.

Ma torniamo ai numeri. Gli accertamenti condotti dal Corpo Forestale (alla riunione di ieri c'era anche il comandante regionale Sergio Costa con i suoi più stretti collaboratori) sui 29 ettari dei terreni classificati nella quarta fascia (rischio medio alto), gli unici sui quali la prima tranche di indagini è stata completata, hanno mostrato in sei ettari valori molto superiori alla concentrazione di soglia. Si tratta di terreni situati ad Acerra, nei pressi della ex discarica Calabritto, e nella zona a cavallo tra Villa Literno e Castelvolturno. Questi andranno caratterizzati: bisognerà ricostruire i fenomeni di contaminazione ambientale per individuare le successive attività di bonifica. Per il mo-

mento, restano inibite la coltivazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Quattordici ettari sono risultati, invece, indenni e potranno, quindi, essere liberamente coltivati. Per i restanti nove ettari bisognerà completare le analisi di laboratorio e il Corpo Forestale dello Stato sottolinea che appena arriveranno i risultati definitivi anche questi saranno diffusi. Entro il 15 agosto, poi, saranno ultimati anche i rilievi magnetometrici per monitorare l'eventuale presenza di rifiuti sepoliti. Al termine delle analisi sui siti individuati nei primi 57 comuni, si controlleranno 31 comuni come previsto dal decreto interministeriale del 16 aprile 2014. Ma già un risultato certo è stato raggiunto, come sottolinea la Forestale: il gruppo di lavoro ha messo, in-

fatti, a punto un metodo scientifico nuovo che, è spiegato in una nota, potrà essere utilizzato in tutte le situazioni analoghe che si dovessero verificare.

All'incontro di ieri mattina hanno partecipato i ministri Maurizio Martina, Beatrice Lorenzin, Gian Luca Galletti, l'assessore regionale all'ambiente Gio-

vanni Romano (accompagnato dal capo dipartimento Ferdinando Romano) e lo stesso Patrone. In particolare, Martina ha spiegato che per contrastare le attività illecite è stato previsto che tutte le forze di polizia possano operare anche tramite interconnessione con il Sistema di tracciabilità dei rifiuti, il contestatissimo Sistr. Dal canto suo, il ministro Galletti ha annunciato che nel decreto Competitività ci sarà una norma per estendere i controlli ai terreni agricoli finora non al centro di analisi perché coperti da segreto giudiziario; «Si tratta di un ulteriore strumento per indagini sempre più approfondite in grado di definire

un quadro completo della situazione». Soddisfatto l'assessore Romano che ha spiegato: «Il comitato ha espresso la propria disponibilità a prendere in considerazione tutte le richieste che abbiamo presentato come Regione Campania». L'amministrazione ha chiesto un «desk informativo» utile a comunicare ai cittadini tutte le attività, e risorse aggiuntive per le bonifiche, che possano essere spese al di là del patto di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posillipo tra erbacce e sacchetti: «Degrado inaccettabile»

Una sorta di piccola discarica a cielo aperto. Questa era ieri via Posillipo, ed anche nella vicina piazza San Luigi la sporcizia e il sudiciume regnavano sovrani. Un destino piuttosto infelice quello dell'intero quartiere, da qualche mese a questa parte. I contenitori per la raccolta differenziata sono regolarmente pieni fino all'orlo e l'immondizia invade i marciapiedi. «Colpa dell'inciviltà di alcuni

cittadini», fanno sapere dall'Asia, mentre i residenti protestano per il prelievo saltuario da parte degli operatori della municipalizzata. Il consueto balletto di responsabilità che determina solo danni. «Ieri mattina a piazza San Luigi - spiega Fulvio Citaredo - il degrado rappresentato dalla sporcizia era tale che c'erano più gabbiani che sui siti di stoccaggio delle ecoballe. Non esiste qualche obbligo a

carico dei pubblici esercizi? - chiede -. Inoltre, lungo i marciapiedi di tutta Posillipo sono cresciute piante anche alte un metro». Le erbacce disseminate lungo i viali e gli alberi non potati sono gli altri argomenti sollevati a più riprese dai posillipini, in polemica con i vertici di Palazzo San Giacomo. «Ormai qui i giardinieri del Comune non si vedono più da

anni», protestano i residenti.

va. iu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terra dei fuochi Il ministro Lorenzin: «Screening gratuiti»

NAPOLI — «Il Governo vuole innanzitutto verità sulla Terra dei Fuochi e, lì dove sarà necessario, intervenire in modo mirato e rapido». È quanto ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, alla riunione del Comitato interministeriale sulla Terra dei fuochi che si è svolta ieri mattina al Ministero delle politiche agricole. Proprio Lorenzin ha proposto l'attivazione di un sito internet per dare il massimo della trasparenza a tutti i dati e all'azione quotidiana che le forze in campo stanno realizzando. «Per quanto riguarda la salute dei cittadini campani – ha specificato il ministro – nei colloqui avuti con la Regione ho sollecitato soprattutto l'accelerazione dell'inizio degli screening. L'Istituto superiore di sanità ha trasmesso la proposta che contiene la tipologia degli accertamenti sanitari da effettuare sulla popolazione, i soldi sono stati stanziati, i cittadini campani devono potere avere accesso immediato e gratuito a tutti quegli accertamenti stabiliti dal protocollo. Con l'Istituto superiore di sanità stiamo anche proseguendo con un'azione ancora più forte per il controllo degli alimenti». «Quella di oggi - afferma il ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, è un'altra tappa utile del lavoro del Comitato che non abbassa la guardia e, con il passag-

gio del coordinamento operativo al Corpo forestale, rafforza i controlli sul territorio». «Siamo intervenuti nel Decreto Competitività - aggiunge il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - con una norma che estende i controlli ai terreni agricoli non oggetto d'indagine perchè coperti da segreto giudiziario e oggetto di sversamenti resi noti a conclusione delle indagini». Soddisfatto per l'esito dell'incontro anche l'assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano. Prima della riunione, i ministri hanno incontrato don Maurizio Patriciello. E proprio don Patriciello è stato protagonista di uno scontro polemico al tavolo sull'emergenza ambientale, con il responsabile della pagina web TerradeiFuochi.it Angelo Ferrillo.



La scoperta Studio sull'oncosoppressore p53 tra Philadelphia, Roma e Mercogliano

Nuove speranze per il tumore al seno

Indagine su 106 pazienti:
il professor Giordano spiana
la strada alla terapia su misura

Davide Cerbone

L'uomo di scienza, stavolta, ha preso ago e filo, li ha affiancati al microscopio e con il suo set di strumenti da artigiano della speranza ha preso a cucire su misura quei vestiti scomodi ma necessari che si chiamano terapie.

Antonio Giordano è nato a Napoli 51 anni fa, e quando ne aveva trenta a Philadelphia ha trovato l'America. O meglio, l'America ha trovato lui. Nella metropoli della Pennsylvania, Giordano è direttore dello Sbarro Health Research di Philadelphia. Proprio con questo istituto, in collaborazione con l'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma e il Crom di Mercogliano, ha condotto una ricerca che promette di cambiare le aspettative di sopravvivenza delle donne ammalate di cancro alla mammella. Come un artigiano, per sessantasei lunghi mesi ha studiato 106 pazienti, osservando il comportamento dell'oncosoppressore p53. «Nell'ambito della nostra linea di ricerca imperniata sul binomio cancro-metabolismo - racconta -, per la prima volta abbiamo riscontrato che nelle donne non diabetiche affette da cancro mammario il metabolismo del glucosio danneggia i geni guardiani. In condizioni di normalità, quando è ancora attivo, il p53 ope-

ra a difesa e garanzia dell'integrità genomica e i protocolli biologici terapeutici risultano più efficaci. Diversamente, se quel gene è compromesso, le terapie possono risultare inefficaci o addirittura dannose, portando allo sviluppo di altri tipi di neoplasie». Partendo da questo presupposto, il genio dei geni ha condotto lo studio «p53 status come modificatore di effetto nell'associazione tra glicemia pre-trattamento ed outcome in pazienti non diabetiche affette da cancro mammario HER2 positivo trattato con trastuzumab». Per i non addetti ai lavori il titolo è certamente oscuro. Eppure la ricerca promette di gettare nuova luce sul percorso di molte donne. E non solo. «Un altro gene oncosoppressore, il PRB2-P130, uno dei cinque che ho scoperto, svolge un ruolo fondamentale nei tumori al polmone, alla prostata e alle ovaie - spiega Giordano -. Ma possiamo utilizzarli a nostro vantaggio solo se capiamo fino in fondo il loro funzionamento». Per questo, con il gruppo di ricerca internazionale coordinato dall'epidemiologa Maddalena Barba, un'altra napoletana, lo scienziato ha tenuto sotto osservazione 106 pazienti laziali e campani. «La ricerca è durata oltre due anni, ma prima c'è stato il reclutamento dei pazienti e lo studio delle loro abitudini: non si può cucire un vestito su misura se non si conosce bene chi dovrà indossarlo», osserva Giordano.

Quelle indagini serviranno a cesellare la cura come un vestito d'alta moda, di quelli che non fanno una piega. «Per massimizzare le possibilità di successo, bisogna personalizzare le terapie - spiega ancora il direttore dello Sbarro Institute -. Rendendole più specifiche, si riesce ad evitare tutta una serie di effetti collaterali fastidiosi e dolorosi». Riconoscendo alla ricerca questi meriti, la rivista scientifica Oncotarget ha deciso di pubblicarla. Ma anche dagli States, anche nel momento di gloria, Giordano, che da tempo si interessa a quello scempio ambientale che va sotto il nome di Terra dei Fuochi, ha un pensiero per le sue radici: «In Campania abbiamo tutti e tre i killer del metabolismo: gli stili di vita, il fumo di sigaretta e l'ambiente. Quest'ultimo fattore - ammonisce - non va sottovalutato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'insegnante di ruolo che vuole tornare a casa

Filomena Di Fiore
mena.difiore@alice.it

IN questi giorni "Repubblica" ha dato giustamente voce alla protesta delle insegnanti precarie del Comune di Napoli, e spero che voglia dare voce anche alla mia che sono un'insegnante di ruolo del Comune di Asti ma napoletana di nascita e con famiglia affetti e tutti qui a Napoli. Io non ho sindacati alle spalle né saprei come far arrivare la mia storia, simile a quella di molte altre mie colleghe all'assessore Moxedano e al sindaco de Magistris. Ho letto e so di storie difficili tra le precarie, ma anch'io sono stata precaria e ho un percorso lavorativo doloroso e difficile. Io sono stata precaria nei Comuni a 800 km da Napoli, perché essendo una giovane laureata non avevo nessuna possibilità di accedere alle graduatorie per supplenze del Comune di Napoli, fatte solo sulla base di titoli e non per prove concorsuali. Nei Comuni del Nord Italia inve-

ce anche alle supplenze si accede per prova concorsuale e ciò permette a tutti di poter sperare in una supplenza, di poter lavorare, di fare il lavoro che si ama e per il quale si è studiato tanto, anche se questo comporta lasciare a tanti chilometri di distanza famiglie, figli, mariti. Dopo aver fatto tanti concorsi per supplenze, spostandomi in continuazione, ho vinto il concorso di ruolo ad Asti, e oggi leggo che il Comune di Napoli ha bisogno di educatrici e insegnanti e guarda alle precarie e a nuove possibili immissioni di ruolo, ma dimentica completamente noi che un concorso l'abbiamo già vinto e che vorremmo tornare a casa dalle nostre famiglie e dare un contributo di crescita alla nostra città. Non abbiamo anche noi diritto di partecipare a questo momento storico di riapertura delle assunzioni per le insegnanti a tempo indeterminato. Non credo di dover ricordare all'assessore come al sindaco che per legge e per opportunità economica e temporale, cose

che dovrebbero stare a cuore al Comune, si deve prima bandire una mobilità e poi un concorso. Forse né l'assessore né il sindaco hanno letto le dichiarazioni del presidente della Regione Caldoro il quale afferma di voler ricorrere alla mobilità per le unità di personale sanitario di cui la Regione ha bisogno, proprio per motivi economici e temporali. Spero di riuscire attraverso "Repubblica" a far conoscere a tutti anche la storia di vita e professionale di noi figlie e figli di questa città costretti da anni a vivere lontano. Anche perché noi non possiamo andare sotto al Comune a protestare, poiché lavoriamo in Comuni diversi dove spesso gli asili chiudono a fine luglio. Spero che in questo Paese sia possibile ancora essere ascoltati senza avere sindacati alle spalle ma solo in quanto cittadini che chiedono che venga riconosciuto un loro diritto.

La mia Portici sventrata e umiliata dai clan

Pietro Gargano

Nelle statistiche del crimine resterà registrato come «un tragico errore»: uno dei tanti, troppi. Mariano Bottari, 75 anni, pensionato, era da poco uscito da casa, nella parte alta di Portici. Andava a fare la spesa per la moglie invalida. Gli ultimi passi della sua vita hanno incrociato due motorini, conducenti e passeggeri forse si sfidavano in un duello di camorra. Uno dei proiettili così detti vaganti l'ha colpito in piena faccia.

Per la zona vesuviana è un momento particolare, i pentiti si moltiplicano e qualche duro colpo alla malavita è stato pur assestato. E proprio Portici, la bella Portici, sembrava uscire da un lungo incubo, dal dominio della Famiglia di Vollarò il Califfo. Un delitto in piena mattinata, in una zona trafficata

la ricaccia all'indietro. Oppure forse non è proprio così, forse gli sparatori venivano da un posto diverso, l'area del delitto è vicina a San Giovanni a Teduccio e a San Giorgio a Cremano.

Ciò nonostante lo scenario non cambia, è sempre gente nostra che spara e che muore. Perché se è vero che gli assassini venivano da un indeterminato altrove, ciò prova semplicemente che quanto la politica non ha saputo fare, ossia dare una sinergia al territorio, riesce invece e ancora ai portatori di morte.

Portici, la mia Portici, è stato uno dei luoghi più belli del mondo. Ha visto i Borbone e la loro corte affollare il Palazzo reale e i due parchi. Ha avuto ville fantastiche, un mare pescoso come pochi, la più grande industria meccanica d'Europa nella zona di Pietrarsa. Tutto è cambiato. molto è stato

sventrato o distrutto per alzare palazzoni nuovi fino a schermare il sole e trasformare la città di delizie in camera da letto di Napoli.

Eppure l'antico splendore sopravvive, a saperlo cogliere. E bastava poco per rilanciare l'intero territorio ai piedi del Vesuvio, un tempo benedetto da Dio. Non c'è in nessun altro luogo tanta bellezza concentrata in una manciata di chilometri. Portici, gli scavi di Ercolano, il Vesuvio e i palazzi del Settecento, il corallo e la dimora di Leopardi a Torre del Greco, per fermarsi lì.

> Segue all'interno

La mia Portici umiliata

Pietro Gargano

Niente è stato fatto per unire risorse, coordinandone le attività e il traffico, offrendole al turismo colto come un insieme armonico e irripetibile. Anzi hanno perfino aumentato le pur brevi distanze fra di loro con i guasti della ferrovia Vesuviana, uno scandalo nello scandalo.

Lo scenario rientra nella decadenza di tutto il Sud abbandonato, svuotato dalla crisi dell'industria e della relativa disoccupazione. Un "tragico errore", la morte feroce di un anziano perbene, ci portano co-

si ben più lontano, a problemi enormi di sicurezza, di sviluppo negato, di occasioni lasciate morire. Le amministrazioni locali non possono essere lasciate più sole. Vista da Mezzogiorno è una doppia follia tagliare i fondi alle forze dell'ordine e lasciare che una caserma dei carabinieri, com'è avvenuto da poco a Napoli, conosca l'ingiusta umiliazione di una sfratto per morosità.

Quando "un tragico errore" ammazza all'Arenella, nel giugno 1997, Silvia Ruotolo finita al centro di una sparatoria fra criminali mentre accompagnava il figlio a scuola,

promisero che non sarebbe accaduto più. Che cosa diranno di fronte al corpo di Mariano Bottari?

© RIPRODUZIONE RISERVATA